

Gaetano Donizetti

LUCIA DI LAMMERMOOR

Dramma tragico in due parti

Libretto di Salvatore Cammarano

Lord Enrico Asthon	<i>baritono</i>
Miss Lucia <i>sorella di lui</i>	<i>soprano</i>
Sir Edgardo di Ravenswood	<i>tenore</i>
Lord Arturo Bucklaw	<i>tenore</i>
Raimondo di Bidebent <i>educatore e confidente di Lucia</i>	<i>basso</i>
Alisa <i>damigella di Lucia</i>	<i>mozzosopr</i>
Normanno <i>capo degli Armigeri di Ravenswood</i>	<i>tenore</i>

Dame e cavalieri, congiunti di Asthon, abitanti di Lammermoor, paggi, armigeri, domestici di Asthon

L'avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel castello di Ravenwood, parte nella rovinata torre di Wolferag

L'epoca rimonta al declinare del secolo XVI°

Prima rappresentazione:

Napoli, Teatro San Carlo, 26 settembre 1835

PARTE PRIMA - La partenza

Atto unico

Giardino nel castello di Ravenswood

[N° 1 – Preludio e coro d'introduzione]

Scena I°

Normanno e coro di abitanti del castello in arnese da caccia

NORMANNO, CORO

Percorrete/Percorriamo le spiagge vicine,
Della torre le vaste rovine:
Cada il velo di sì turpe mistero
Lo domanda... lo impone l'onor.
Splenderà il terribile vero
Come lampo fra nubi d'orror!

(il Coro parte rapidamente)

[N° 2 – Scena e Cavatina]

Scena II°

Enrico, Raimondo e detto.

(Enrico s'avanza fieramente accigliato. Breve pausa)

NORMANNO

(accostandosi rispettosamente ad Enrico)

Tu sei turbato!

ENRICO

E n'ho ben donde. Il sai:
De' miei destini impallidì la stella...
Intanto Edgardo... quel mortal nemico
Di mia prosapia, dalle sue rovine
Erge la fronte baldanzosa e ride!
Sola una mano rafferma mi puote
Nel vacillante mio poter... Lucia
Osa respinger quella mano!... Ah! suora
Non m'è colei!

RAIMONDO

(in tuono di chi cerca di calmare l'altrui collera)

Dolente
Vergin, che geme sull'urna recente
Di cara madre, al talamo potria
Volger lo sguardo? Rispettiamo un core
Che trafitto dal duol, schivo è d'amore.

NORMANNO

(con ironia)

Schivo d'amor! Lucia
D'amore avvampa.

ENRICO

Che favelli?...

RAIMONDO

(Oh detto!)

NORMANNO

M'udite. Ella sen già colà, nel parco
Nel solingo vial dove la madre
Giace sepolta... Impetuoso toro
Ecco su lei s'avventa...
Quando per l'aria rimbombar si sente
Un colpo, e al suol repente
Cade la belva.

ENRICO

E chi vibrò quel colpo?

NORMANNO

Tal... che il suo nome ricoprì d'un velo.

ENRICO

Lucia forse?...

NORMANNO

L'amò.

ENRICO

Dunque il rivide?

NORMANNO

Ogni alba...

ENRICO

E dove?

NORMANNO

In quel viale.

ENRICO

Io fremo!
Né tu scovristi il seduttor?...

NORMANNO

Sospetto
Io n'ho soltanto.

ENRICO

Ah! parla.

NORMANNO

È tuo nemico.

RAIMONDO

(Oh ciel!...)

NORMANNO

Tu lo detesti.

ENRICO

Esser potrebbe Edgardo?

RAIMONDO

Ah!...

NORMANNO

Lo dicesti. –

ENRICO

Cruda... funesta smania
Tu m'hai destata in petto!...
È troppo, è troppo orribile
Questo fatal sospetto!
Mi fe' gelare e fremere!...
Mi drizza in fronte il crin!
Colma di tanto obbrobrio
Chi suora mia nasce! –

(con terribile impulso di sdegno)

Pria che d'amor sì perfido
A me svelarti rea,
Se ti colpisse un fulmine,
Fora men rio destin.

NORMANNO

Pietoso al tuo decoro
Io fui con te crudel!

RAIMONDO

(La tua clemenza imploro;
Tu lo smentisci, o ciel.)

Scena III°

Coro di cacciatori, e detti.

CORO

(accorrendo a Normanno)

Il tuo dubbio è ormai certezza.

NORMANNO

(ad Enrico)

Odi tu?

ENRICO

Narrate.

CORO

(O giorno!)

Come vinti da stanchezza
Dopo lungo errar d'intorno,
Noi posammo della torre
Nel vestibolo cadente:
Ecco tosto lo trascorre
In silenzio un uom pallente.
Come appresso ei n'è venuto
Ravvisiam lo sconosciuto. –
Ei su rapido destriero
S'involò dal nostro sguardo...
Qual s'appella un falconiero.
Ne apprendeva

ENRICO

E quale?

CORO

Edgardo.

RAIMONDO

Ah! non credere... Deh! sospendi...
Ella... M'odi...

ENRICO

Udir non vo'.
Egli!... Oh rabbia che m'accendi,
Contenerti un cuor non può!
La pietade in suo favore

Miti sensi invan ti detta...
Se mi parli di vendetta
Solo intender ti potrò. –
Sciagurati!... il mio furore
Già su voi tremendo rugge...
L'empia fiamma che vi strugge
lo col sangue spegnerò.

CORO

Ti raffrena; al nuovo albore
Ei da te fuggir non può.

RAIMONDO

(Ahi! qual nube di terrore
Questa casa circondò!)

(Enrico parte: tutti lo seguono.)

*Ingresso d'un parco. – Nel fondo, porta praticabile.
Sul davanti una fontana.*

[N° 3 – Scena e Cavatina]

Scena IV°

Lucia ed Alisa.

*(Lucia viene dal castello, seguita da Alisa: sono
entrambe nella massima agitazione. Ella si volge
d'intorno, come in cerca di qualcuno; ma osser-
vando la fontana, ritorce altrove lo sguardo.)*

LUCIA

Ancor non giunse!...

ALISA

Incauta!... a che mi traggi!...
Avventurarti, or che il fratel qui venne,
È folle ardir.

LUCIA

Ben parli! Edgardo sappia
Qual ne minaccia orribile periglio...

ALISA

Perché d'intorno il ciglio
Volgi atterrita?

LUCIA

Quella fonte mai
Senza tremar non veggo... Ah! tu lo sai.
Un Ravenswood, ardendo
Di geloso furor, l'amata donna

Colà trafisse: l'infelice cadde
Nell'onda, ed ivi rimanea sepolta...
M'apparve l'ombra sua...

ALISA

Che dici!...

LUCIA

Ascolta

Regnava nel silenzio
Alta la notte e bruna...
Colpìa la fonte un pallido
Raggio di tetra luna...
Quando somnesso un gemito
Fra l'aure udir si fe',
Ed ecco su quel margine
L'ombra mostrarsi a me!

(coprendosi il viso con le mani)

Qual di chi parla muoversi
Il labbro suo vedea,
E con la mano esanime
Chiamarmi a sé pareva.
Stette un momento immobile
Poi rapida sgombrò,
E l'onda pria sì limpida,
Di sangue rosseggiò! –

ALISA

Chiari, oh ciel! ben chiari e tristi
Nel tuo dir presagi intendo!
Ah! Lucia, Lucia desisti
Da un amor così tremendo.

LUCIA

«Senza Edgardo non potrei»
«Un istante respirar...»
Egli è luce a' giorni miei,
E conforto al mio penar
Quando rapito in estasi
Del più cocente amore,
Col favellar del core
Mi giura eterna fe';
Gli affanni miei dimentico,
Gioia diviene il pianto...
Parmi che a lui d'accanto
Si schiuda il ciel per me!

ALISA

Giorni d'amaro pianto

Si apprestano per te!

[N° 4 – Scena e Duetto – Finale I°]

Scena V°

Edgardo e dette

ALISA

Egli s'avanza... La vicina soglia
lo cauta veglierò.

(Rientra nel Castello.)

EDGARDO

(entrando)

Lucia, perdona
Se ad ora inusitata
lo vederti chiedea: ragion possente
A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi
L'alba novella, dalle patrie sponde
Lungi sarò.

LUCIA

Che dici?!...

EDGARDO

Pe' franchi lidi amici
Sciolgo le vele: ivi trattar m'è dato
Le sorti della Scozia.

LUCIA

E me nel pianto
Abbandoni così!

EDGARDO

Pria di lasciarti
Asthon mi vegga... io stenderò placato
A lui la destra, e la tua destra, pegno
Fra noi di pace, chiederò.

LUCIA

(agitata)

Che ascolto!...
Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto
Per or l'arcano affetto...

EDGARDO

(ironico)

Intendo! – Di mia stirpe

Il reo persecutore, de' mali miei
Ancor pago non è! Mi tolse il padre,
Il mio retaggio avito
Con trame inique m'usurpò... Né basta?
Che brama ancor quel cor feroce e rio?
La mia perdita intera, il sangue mio?
Ei m'odia...

LUCIA

Ah! no...

EDGARDO

(con forza)

Mi aborre...

LUCIA

Calma, oh ciel! quell'ira estrema.

EDGARDO

Fiamma ardente in sen mi scorre!
M'odi.

LUCIA

Edgardo!...

EDGARDO

M'odi, e trema.

Sulla tomba che rinserra
Il tradito genitore,
Al tuo sangue eterna guerra
Io giurai nel mio furore:
Ma ti vidi... in cor mi nacque
Altro affetto, e l'ira tacque...
Pur quel voto non è infranto...
Io potrei compirlo ancor!

LUCIA

Deh! ti placa... deh! ti frena...
Può tradirne un solo accento!
Non ti basta la mia pena?
Vuoi ch'io mora di spavento?
Ceda, ceda ogn'altro affetto;
Solo amor t'infiammi il petto...
Ah! il più nobile, il più santo
De' tuoi voti è un puro amor!

EDGARDO

(con subita risoluzione)

Qui, di sposa eterna fede

Qui mi giura, al cielo innante.
Dio ci ascolta, Dio ci vede...
Tempio, ed ara è un core amante;

(ponendo un anello in dito a Lucia)

Al tuo fato unisco il mio
Son tuo sposo.

LUCIA

(porgendo a sua volta il proprio anello a Edgardo)

E tua son io.
A' miei voti amore invoco.

EDGARDO

A' miei voti invoco il ciel.

LUCIA, EDGARDO

Porrà fine al nostro foco
Sol di morte il freddo gel...

EDGARDO

Separarci omai conviene.

LUCIA

Oh parola a me funesta!
Il mio cor con te ne viene.

EDGARDO

Il mio cor con te qui resta.

LUCIA

Ah! talor del tuo pensiero
Venga un foglio messaggero,
E la vita fuggitiva
Di speranza nudrirò.

EDGARDO

Io di te memoria viva
Sempre o cara, serberò.

LUCIA, EDGARDO

Verranno a te sull'aure
I miei sospiri ardenti,
Udrai nel mar che mormora
L'eco de' miei lamenti...
Pensando ch'io di gemiti
Mi pasco, e di dolor.
Spargi una mesta lagrima
Su questo pegno allor.

LUCIA

Il tuo scritto sempre viva
La memoria in me terrà

EDGARDO

Io parto...

LUCIA

Addio

EDGARDO

Rammentati!
Ne stringe il cielo!...

LUCIA

Addio!

(Edgardo parte; Lucia si ritira nel castello.)

PARTE SECONDA - Il contratto nuziale

Atto primo

Appartamenti di Lord Asthon

[N° 5 – Scena]

Scena I°

Enrico e Normanno.

(Enrico è seduto presso un tavolino)

NORMANNO

Lucia fra poco a te verrà.

ENRICO

Tremante

L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri
Già nel castello i nobili parenti
Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo
Qui volge...

(sorgendo agitatissimo)

E s'ella pertinace osasse
D'opporsi?...

NORMANNO

Non temer: la lunga assenza
Del tuo nemico, i fogli
Da noi rapiti, e la bugiarda nuova
Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core
Di Lucia spegneranno il cieco amore.

ENRICO

Ella s'avanza!... Il simulato foglio
Porgimi, ed esci sulla via che tragge
Alla città regina

(Normanno gli dà un foglio)

Di Scozia; e qui fra plausi, e liete grida
Conduci Arturo.

(Normanno esce.)

[N° 6 – Duetto]

Scena II°

Lucia ed Enrico

(Lucia si arresta presso la soglia: la pallidezza del

suo volto, il guardo smarrito, e tutto in lei annunzia i patimenti ch'ella soffre ed i primi sintomi d'un'alienazione mentale)

ENRICO

Appressati, Lucia.

(Lucia si avvanza macchinalmente, e figge lo sguardo immobile negli occhi di Enrico)

Sperai più lieta in questo dì vederti,
In questo dì, che d'imeneo le faci
Si accendono per te. – Mi guardi, e taci!

LUCIA

Il pallor funesto orrendo
Che ricopre il volto mio
Ti rimprovera tacendo
Il mio strazio... il mio dolor.
Perdonar ti possa Iddio
L'inumano tuo rigor.

ENRICO

A ragion mi fe' spietato
Quel che t'arse indegno affetto...
Ma si taccia del passato...
Tuo fratello io sono ancor.
Spenta è l'ira nel mio petto
Spegni tu l'insano amor.

LUCIA

La pietade è tarda omai!...
Il mio fin di già s'appressa.

ENRICO

Viver lieta ancor potrai...

LUCIA

Lieta! e puoi tu dirlo a me?

ENRICO

Nobil sposo...

LUCIA

Cessa... ah! cessa.
Ad altr'uomo giurai la fe'.

ENRICO

(iracondo)

Nol potevi...

LUCIA

Enrico!...

ENRICO

Or basti.

(porgendole il foglio, ch'ebbe da Normanno)

Questo foglio appien ti dice,
Qual crudel, qual empio amasti.
Leggi

LUCIA

*(legge: la sorpresa, ed il più vivo affanno si dipin-
gono nel suo volto, ed un tremito l'investe dal capo
alle piante)*

Ah! Il core mi balzò!

ENRICO

(accorrendo in di lei soccorso.)

Tu vacilli!...

LUCIA

Me infelice!...
Ahi!... la folgore piombò!
Soffriva nel pianto... languìa nel dolore...
La speme... la vita riposi in un core...
L'istante di morte è giunto per me.
Quel core infedele ad altra si diè!...

ENRICO

Un folle ti accese, un perfido amore:
Tradisti il tuo sangue per vil seduttore
Ma degna dal cielo ne avesti mercé:
Quel core infedele ad altra si diè!

*(si ascoltano echeggiare in lontananza festivi suoni,
e clamorose grida)*

LUCIA

Che fia!...

ENRICO

Suonar di giubilo
Senti la riva?

LUCIA

Ebbene?

ENRICO

Giunge il tuo sposo.

LUCIA

Un brivido
Mi corse per le vene!

ENRICO

A te s'appresta il talamo...

LUCIA

La tomba a me s'appresta!

ENRICO

Ora fatale è questa!
M'odi.

LUCIA

Ho sugli occhi un vell!

ENRICO

Spento è Guglielmo... a Scozia
Comanderà Maria...
Prostrata è nella polvere
La parte ch'io seguìa...

LUCIA

Tremo!...

ENRICO

Dal precipizio
Arturo può sottrarmi,
Sol egli...

LUCIA

Ed io?...

ENRICO

Salvarmi
Devi.

LUCIA

Ma!...

ENRICO

(in atto di uscire)

Il devi.

LUCIA

Oh ciel!..

ENRICO

(ritornando a Lucia, e con accento rapido, ma energico)

Se tradirmi tu potrai,
La mia sorte è già compita...
Tu m'involi onore, e vita;
Tu la scure appresti a me...
Ne' tuoi sogni mi vedrai
Ombra irata e minacciosa!...
Quella scure sanguinosa
Starà sempre innanzi a te!

LUCIA

(volgendo al cielo gli occhi gonfi di lagrime)

Tu che vedi il pianto mio...
Tu che leggi in questo core,
Se respinto il mio dolore
Come in terra in ciel non è.
Tu mi togli, eterno Iddio,
Questa vita disperata...
Io son tanto sventurata,
Che la morte è un ben per me!

(Enrico parte affrettatamente. Lucia si abbandona su d'una seggiola, ove resta qualche momento in silenzio)

[N° 7 – Scena ed Aria]

Scena III°

Lucia, vedendo giungere Raimondo, gli sorge all'incontro ansiosissima.).

LUCIA

Ebben?

RAIMONDO

Di tua speranza
L'ultimo raggio tramontò! Credei
Al tuo sospetto, che il fratel chiudesse
Tutte le strade, onde sul Franco suolo,
All'uomo che amar giurasti
Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio

Da te vergato, per sicura mano
recar gli feci... invano!
Tace mai sempre... Quel silenzio assai
D'infedeltà ti parla!

LUCIA

E me consigli?

RAIMONDO

Di piegarti al destino.

LUCIA

E il giuramento?...

RAIMONDO

Tu pur vaneggi! I nuziali voti
Che il ministro di Dio non benedice
Né il ciel, né il mondo riconosce.

LUCIA

Ah! cede
Persuasa la mente...
Ma sordo alla ragion resiste il core.

RAIMONDO

Vincerlo è forza.

LUCIA

Oh, sventurato amore!

RAIMONDO

Deh, cedi, o più sciagure
Ti sovrastano infelice...
Per le tenere mie cure,
Per l'estinta genitrice
Il periglio d'un fratello
Ti commova; e cangi il cor...
O la madre nell'avello
fremerà per te d'orror.

LUCIA

Taci... taci: tu vincesti...
Non son tanto snaturata.

RAIMONDO

Oh qual gioia in me tu desti!
Oh qual nube hai disgombrata!...
Al ben de' tuoi qual vittima
Offri Lucia, te stessa;
E tanto sacrificio

Scritto nel ciel sarà.
Se la pietà degli uomini
A te non fia concessa;
V'è un Dio, v'è un Dio, che tergere
Il pianto tuo saprà.

LUCIA

Guidami tu... tu reggimi..
Son fuori di me stessa!..
Lungo crudel supplizio
La vita a me sarà!

(Partono.)

[N° 8 – Finale II – Coro e Cavatina]

Sala, preparata pel ricevimento di Arturo. Nel fondo porta praticabile

Scena IV°

. Enrico, Arturo, Normanno, Cavalieri e Dame, Congiunti di Asthon, Paggi, Armigeri, abitanti di Lammermoor e Domestici, tutti inoltrandosi nel fondo.

CORO

Per te d'immenso giubilo
Tutto s'avviva intorno
Per te veggiam rinascere
Della speranza il giorno
Qui l'amistà ti guida,
Qui ti conduce amor,
Qual astro in notte infida
Qual riso nel dolor.

ARTURO

Per poco fra le tenebre
Sparì la vostra stella;
Io la farò risorgere
Più fulgida e più bella.
La man mi porgi Enrico...
Ti stringi a questo cor.
A te ne vengo amico,
Fratello e difensor.

Coro

Ah! Per te d'immenso giubilo ecc.
...qual astro in notte infida...

ARTURO

A te ne vengo amico ecc..

[N° 9 – Scena e Quartetto nel Finale III]

ARTURO

Dov'è Lucia?

ENRICO

Qui giungere
Or la vedrem... se in lei

(in disparte ad Arturo)

Soverchia è la mestizia,
Maravigliar non dei.
Dal duolo oppressa e vinta
Piange la madre estinta...

ARTURO

M'è noto. – Or solvi un dubbio:
Fama suonò, ch'Edgardo
Sovr'essa temerario
Alzare osò lo sguardo...

ENRICO

È ver... quel folle ardia...

CORO

S'avvanza a te Lucia.

Scena V°

Lucia, Alisa, Raimondo e detti. Lucia, nel massimo abbattimento è sostenuta da Raimondo e Alisa.

ENRICO

(presentando Arturo a Lucia)

Ecco il tuo sposo...

(Lucia fa un movimento come per retrocedere)

Incauta!... Perder mi vuoi?

(sommessamente a Lucia)

LUCIA

(Gran Dio).

ARTURO

Ti piaccia i voti accogliere
Del tenero amor mio...

ENRICO

(accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto nuziale, e troncando le parole ad Arturo)

Omai si compia il rito.

(ad Arturo)

T'appressa.

ARTURO

(avvicinandosi ad Enrico che sottoscrive il contratto, egli vi appone la sua firma. Intanto Raimondo, ed Alisa conducono la tremebonda Lucia verso il tavolino.)

Oh dolce invito!

LUCIA

(Io vado al sacrificio!...)

RAIMONDO

(Reggi buon Dio l'afflitta.)

ENRICO

(piano a Lucia, e scagliandole furtive, e tremende occhiate)

(Non esitar.)

LUCIA

(Me misera!...)

(piena di spavento, e quasi fuor di se medesima, segna l'atto)

(La mia condanna ho scritta!)

ENRICO

(Respiro!)

LUCIA

(Io gelo e ardo...)

(Si appoggia a Raimondo)

Io manco!...)

TUTTI

Qual fragor!

(La porta si spalanca)

Chi giunge?

Scena VI°

Edgardo, alcuni servi, e detti.

EDGARDO

(Con voce e atteggiamento terribili. Egli è ravvolto in gran mantello da viaggio, un cappello con l'ala tirata giù, rende più fosche le di lui sembianze estenuate dal dolore.)

Edgardo!

GLI ALTRI

Edgardo!...

LUCIA

Oh fulmine!...

(cade tramortita)

GLI ALTRI

Oh terror!...

(Lo scompiglio è universale. Alisa solleva Lucia e l'adagia su una seggiola.)

ENRICO

(Chi trattiene il mio furore,
E la man che al brando corse?
Della misera in favore
Nel mio petto un grido sorse!
È il mio sangue! io l'ho tradita!
Ella sta fra morte e vita!...
Ah! che spegnere non posso
I rimorsi del mio cor!)

EDGARDO

(Chi mi frena in tal momento?...
Chi troncò dell'ire il corso?
Il suo duolo, il suo spavento
Son la prova d'un rimorso!...
Ma, qual rosa inaridita,
Ella sta fra morte e vita!...
Io son vinto... son commosso...
T'amo, ingrata, t'amo ancor!)

LUCIA

(riavendosi)

(Io sperai che a me la vita
Tronca avesse il mio spavento...
Ma la morte non m'aita...
Vivo ancor per mio tormento! –

Da' miei lumi cadde il velo...
Mi tradì la terra e il cielo!...
Vorrei pianger, ma non posso...
Ah, mi manca il pianto ancor!)

ARTURO, RAIMONDO, ALISA, NORMANNO, CORO

(Qual terribile momento!...
Più formar non so parole!...
Densa nube di spavento
Par che copra i rai del sole! –
Come rosa inaridita
Ella sta fra morte e vita!...
Chi per lei non è commosso
Ha di tigre in petto il cor.)

[N° 10 – Seguito e stretta del Finale III]

ENRICO, ARTURO

T'allontana sciagurato...
O il tuo sangue fia versato...

(scagliandosi con le spade contro Edgardo)

CORO

T'allontana o sciagurato...

EDGARDO

(traendo anch'egli la spada)

Morirò, ma insiem col mio
Altro sangue scorrerà.

RAIMONDO

(mettendosi in mezzo alle parti avversarie ed in tono autorevole.)

Rispettate in me di Dio
la tremenda maestà.
In suo nome io vel comando,
Deponete l'ira e il brando...
Pace pace... egli aborrisce
L'omicida, e scritto sta:
Chi di ferro altrui ferisce,
Pur di ferro perirà.

(Tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio.)

ENRICO

(facendo qualche passo verso Edgardo, e guardandolo biecamente)

Sconsigliato in queste porte
Chi ti guida?

EDGARDO

(altero)

La mia sorte,
Il mio dritto... sì; Lucia
La sua fede a me giurò.

RAIMONDO

Questo amor funesto obblia;
Ella è d'altri!...

EDGARDO

D'altri!... ah! no.

RAIMONDO

(gli presenta il contratto nuziale)

Mira.

EDGARDO

(dopo averlo rapidamente letto, e figgendo gli occhi in Lucia)

Tremi!... ti confondi!

Son tue cifre?

(mostrando la di lei firma)

A me rispondi:

(con più forza)

Son tue cifre?

LUCIA

(con voce simigliante ad un gemito)

Sì...

EDGARDO

(soffocando la sua collera)

Riprendi
Il tuo pegno, infido cor.

(le rende il di lei anello)

Il mio dammi.

LUCIA

Almen...

EDGARDO

Lo rendi.

(Lo smarrimento di Lucia lascia scorgere che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa: quindi si toglie tremando l'anello dal dito, di cui Edgardo s'impadronisce sul momento.)

Hai tradito il cielo, e amor!

(sciogliendo il freno del represso sdegno getta l'anello, e lo calpesta)

Maledetto sia l'istante
Che di te mi rese amante...
Stirpe iniqua... abbozzinata
lo dovea da te fuggir!...
Ah! di Dio la mano irata
Ti disperda...

ENRICO, ARTURO, E CAVALIERI

Insano ardir!...
Esci, fuggi il furor che mi/ne accende
Solo un punto i suoi colpi sospende...
Ma fra poco più atroce, più fiero
Sul suo capo aborrito cadrà...
Sì, la macchia d'oltraggio sì nero
Col tuo sangue lavata sarà.

EDGARDO

(gettando la spada, ed offrendo il petto a' suoi nemici)

Trucidatemi, e pronubo al rito
Sia lo scempio d'un core tradito...

Del mio sangue bagnata la soglia
Dolce vista per l'empia sarà!...
Calpestando l'esangue mia spoglia
All'altare più lieta ne andrà!

LUCIA

(cadendo in ginocchio)

Dio lo salva... in sì fiero momento
D'una misera ascolta il lamento...
È la prece d'immenso dolore
Che più in terra speranza non ha...
È l'estrema domanda del core,
Che sul labbro spirando mi sta!

RAIMONDO, ALISA

(a Edgardo)

Infelice, t'invola... t'affretta...
I tuoi giorni... il tuo stato rispetta.
Vivi... e forse il tuo duolo fia spento:
Tutto è lieve all'eterna pietà.
Quante volte ad un solo tormento
Quante gioie apprestate non ha

(Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo: Alisa, e le Dame son loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.)

PARTE SECONDA - Il contratto nuziale

Atto secondo

Salone terreno nella torre di Wolferag, adiacente al vestibolo. Una tavola spoglia di ogni ornamento, e un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredamento. In fondo una porta praticabile ed un finestrone aperto. – È notte: il luogo viene debolmente illuminato da una smorta lampada. Il cielo è orrendamente nero; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si uniscono agli scrosci della pioggia.

[N° 11 – Uragano, scena e Duetto]

Scena I°

(Edgardo è seduto presso la tavola, immerso ne' suoi malinconici pensieri; dopo qualche istante si scuote, e guarda attraverso le finestre)

EDGARDO

Orrida è questa notte
Come il destino mio!

(scoppia un fulmine)

Sì, tuona o cielo...
Imperversate o turbini... sconvolto
Sia l'ordine delle cose, e pera il mondo...
Ma non mi inganno! scalpitar d'appresso
Odo un destrier! – S'arresta!
Chi mai nella tempesta
Fra le minacce e l'ire
Chi puote a me venirne?

Scena II°

Enrico ed Edgardo.

ENRICO

(Gettando il mantello, in cui era involuppato)

Io.

EDGARDO

Quale ardire!...
Asthon!

ENRICO

Sì.

EDGARDO

Fra queste mura
Osi offrirti al mio cospetto!

ENRICO

(con gioia feroce)

Io vi sto per tua sciagura.
Non venisti nel mio tetto?

EDGARDO

Qui del padre ancor s'aggira
L'ombra inulta... e par che frema!
Morte ogn'aura a te qui spira!
Il terren per te qui trema!
Nel varcar la soglia orrenda
Ben dovresti palpitar.
Come un uom che vivo scenda
La sua tomba ad albergar!

ENRICO

Fu condotta la sacro rito
Quindi al talamo Lucia.

EDGARDO

*(Ei più squarcia il cor ferito!...
Oh tormento! oh gelosia!)*

ENRICO

Di letizia il mio soggiorno
E di plausi rimbombava;
Ma più forte al cor d'intorno
La vendetta a me parlava!
Qui mi trassi... in mezzo ai venti
La sua voce udia tuttor;
E il furor degli elementi
Rispondeva al mio furor!

EDGARDO

(con altera impazienza)

Da me che brami?

ENRICO

Ascoltami:
Onde punir l'offesa,
De' miei la spada vindice

Pende su te sospesa...
Ch'altri ti spenga? Ah! mai...
Chi dee svenarti il sai!

EDGARDO

So che al paterno cenere
Giurai strapparti il core.

ENRICO

Tu!...

EDGARDO

(con nobile disdegno)

Quando?

ENRICO

Al primo sorgere
Del mattutino albore.

EDGARDO

Ove?

ENRICO

Fra l'urne gelide
Dei Ravenswood.

EDGARDO

Verrò.

ENRICO

Ivi a restar preparati.

EDGARDO

Ivi... t'ucciderò.

A 2

O sole più rapido a sorger t'appresta...
Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...
Così tu rischiara – l'orribile gara
D'un odio mortale, d'un cieco furor.
Farà di nostr'alme atroce governo
Gridando vendetta, lo spirito d'Averno...

(l'uragano è al colmo)

Del tuono che mugge – del nembo che ruggie
Più l'ira è tremenda, che m'arde nel cor.

(Enrico parte: Edgardo si ritira)

[N° 12 – Coro]

Sala, come nell'atto primo

Scena III°

Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze. Il fondo della scena è ingombro di paggi ed abitanti di Lammermoor del castello. Sopraggiungono molti gruppi di Dame e Cavalieri sfavillanti di gioia, si uniscono in crocchio e cantano il seguente

CORO

D'immenso giubilo
S'innalzi un grido:
Corra di Scozia
Di lido in lido;
E avverta i perfidi
Nostri nemici,
Che più terribili,
Che più felici
Ne rende l'aura
D'alto favor;
Che a noi sorridono
Le stelle ancor.

[N° 13 – Gran scena e Cori]

Scena IV°

Raimondo, e detti.

RAIMONDO

(trafelato, ed avanzandosi a passi vacillanti)

Cessi... ahi cessi quel contento...

CORO

Sei cosperso di pallor!...
Ciel! Che rechi?

RAIMONDO

Un fiero evento!

CORO

Tu ne agghiacci di terror!

RAIMONDO

(accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rinfrancato il respiro)
Dalle stanze ove Lucia
Trassi già col suo consorte,
Un lamento... un grido uscìa
Come d'uom vicino a morte!

Corsi ratto in quelle mura...
Ahi! terribile sciagura!
Steso Arturo al suol giaceva
Muto freddo insanguinato!...
E Lucia l'acciar stringeva,
Che fu già del trucidato!...

(tutti inorridiscono.)

Ella in me le luci affisse...
"Il mio sposo ov'è?" mi disse:
E nel volto suo pallente
Un sorriso balenò!
Infelice! della mente
La virtude a lei mancò!

TUTTI

Oh! qual funesto avvenimento!...
Tutti ne ingombra cupo spavento!
Notte, ricopri la ria sventura
Col tenebroso tuo denso vel.
Ah! quella destra di sangue impura
L'ira non chiami su noi del ciel. –

RAIMONDO

Eccola!

[N° 14 – Scena e Aria]

Scena V°

Lucia, Alisa e detti.

(Lucia è in succinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anziché ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrito, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita, che già volge al suo termine.)

CORO

(Oh giusto cielo!
Par dalla tomba uscita!)

LUCIA

Il dolce suono
Mi colpì di sua voce!... Ah! quella voce
M'è qui nel cor discesa!...
Edgardo! Io ti son resa:
Fuggita io son da' tuoi nemici... – Un gelo
Mi serpeggia nel sen!... trema ogni fibra!...

Vacilla il piè!... Presso la fonte, meco
T'assidi alquanto... Ahimè!... Sorge il tremendo
Fantasma e ne separa!...
Qui ricovriamci, Edgardo, a piè dell'ara...
Sparsa è di rose!... Un'armonia celeste
Di', non ascolti? – Ah, l'inno
Suona di nozze!... Il rito
per noi, per noi s'appresta!... Oh me felice!
Oh gioia che si sente, e non si dice!
Ardon gl'incensi... splendono
Le sacre faci intorno!...
Ecco il ministro! Porgimi
La destra.... Oh lieto giorno!
Alfin son tua, sei mio!
A me ti dona un Dio...
Ogni piacer più grato
Mi fia con te diviso
Del ciel clemente un riso
La vita a noi sarà!

RAIMONDO, NORMANNO E CORO

(sporgendo le mani al cielo)

In sì tremendo stato,
Di lei, signor, pietà.

RAIMONDO

S'avanza Enrico!...

Scena VI°

Enrico, Normanno e detti.

ENRICO

(accorrendo)

Ditemi:
Vera è l'atroce scena?

RAIMONDO

Vera, pur troppo!

ENRICO

Ah! perfida!...
Ne avrai condegna pena...

(scagliandosi contro Lucia)

CORO

T'arresta...

RAIMONDO

Oh ciel!... Non vedi

Lo stato suo?

(resta quasi priva di vita, fra le braccia di Alisa)

LUCIA

(sempre delirando)

Che chiedi?...

ENRICO

(fissando Lucia, che nell'impeto di collera non aveva prima bene osservata)

Oh qual pallor!

LUCIA

Me misera!...

RAIMONDO

Ha la ragion smarrita.

ENRICO

Gran Dio!...

RAIMONDO

Tremare, o barbaro,
Tu dei per la sua vita.

LUCIA

Non mi guardar sì fiero...
Segnai quel foglio è vero... –
Nell'ira sua terribile
Calpesta, oh Dio! l'anello!...
Mi maledice!... Ah! vittima
Fui d'un crudel fratello,
Ma ognor t'amai... lo giuro...
Edgardo, e t'amo ancor.
Chi mi nomasti? Arturo! –
Ah! non fuggir... Perdono...

GLI ALTRI

Qual notte di terror!

LUCIA

Presso alla tomba io sono...
Odi una prece ancor. –
Spargi d'amaro pianto
Il mio terrestre velo,
Mentre lassù nel cielo
lo pregherò per te...
Al giunger tuo soltanto
Fia bello il ciel per me!

RAIMONDO E CORO

Omai frenare il pianto
Possibile non è!

ENRICO

(Giorni d'amaro pianto
Serba il rimorso a me!)

[Scena]

Si tragga altrove... Alisa,
Uom del Signor

(a Raimondo)

Deh! voi
La misera vegliate... Io più me stesso

(Alisa e le Dame conducono altrove Lucia)

In me non trovo!...

(parte)

RAIMONDO

(a Normanno)

Delator! gioisci
Dell'opra tua.

NORMANNO

Che parli?

RAIMONDO

Sì, dell'incendio che divampa e strugge
Questa casa infelice hai tu destata
La primiera favilla.

NORMANNO

Io non credei...

RAIMONDO

Tu del versato sangue, empio! tu sei
La ria cagion!... Quel sangue
Al ciel t'accusa, e già la man suprema
Segna la tua sentenza... Or vanne, e trema.

(Egli segue Lucia: Normanno esce per l'opposto lato.)

[N° 15 – Aria – Finale]

Parte esterna del castello di Wolferag con porta praticabile. Si scorge un appartamento illuminato. Tombe dei Ravenswood. È notte.

Scena VII°

Edgardo

EDGARDO

Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo
D'una stirpe infelice
Deh! raccogliete voi. – Cessò dell'ira
Il breve foco... sul nemico acciaio
Abbandonar mi vo'. Per me la vita
È orrendo peso!... l'universo intero
È un deserto per me senza Lucia!...
Di liete faci tuttavia
Splende il castello! Ah! scarsa
Fu la notte al tripudio!... Ingrata donna!
Mentr'io mi struggo in disperato pianto,
Tu ridi, esulti accanto
Al felice consorte!
Tu delle gioie in seno, io... della morte!
Fra poco a me ricovero
darà negletto avello...
Una pietosa lagrima
Non scorrerà su quello!...
Fin degli estinti, ah! misero!
Manca il conforto a me!
Tu pur, tu pur dimentica
Quel marmo dispregiato:
Mai non passarvi, o barbara,
Del tuo consorte a lato...
Rispetta almen le ceneri
Di chi moria per te.

Scena VIII°

Abitanti di Lammermoor, dal castello, e detto.

CORO

Oh meschina! Oh caso orrendo!
Più sperar non giova omai!...
Questo dì che sta sorgendo
Tramontar tu non vedrai!

EDGARDO

Giusto cielo!... Ah! rispondete:
Di chi mai, di chi piangete?

CORO

Di Lucia.

EDGARDO

(esterrefatto)
Lucia diceste!

CORO

Sì la misera sen muore
Fur le nozze a lei funeste...
Di ragion la trasse amore...
S'avvicina all'ore estreme,
E te chiede... per te geme...

EDGARDO

Ah! Lucia! Lucia!...

(si ode lo squillo lungo, e monotono della campana de' moribondi)

CORO

Rimbomba
Già la squilla in suon di morte!

EDGARDO

Ahi!... quel suono al cor mi piomba! –
È decisa la mia sorte!...
Rivederla ancor vogl'io...
Rivederla e poscia...

(incamminandosi)

CORO

(trattenendolo)

Oh Dio!...
Qual trasporto sconsigliato!...
Ah desisti... ah! riedi in te...

(Edgardo si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel castello, ed è già sulla soglia quando n'esce Raimondo)

Scena ultima

Raimondo e detti.

RAIMONDO

Ove corri sventurato?
Ella in terra più non è.

(Edgardo si caccia disperatamente le mani fra' capelli, restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell'immenso dolore che non ha favella. Lungo silenzio)

EDGARDO

(scuotendosi)

Tu che a Dio spiegasti l'ali,
O bell'alma innamorata,
Ti rivolgi a me placata...
Teco ascenda il tuo fedel.
Ah se l'ira dei mortali
Fece a noi sì lunga guerra,
Se divisi fummo in terra,
Ne congiunga il Nume in ciel.

(trae rapidamente un pugnale e se lo immerge nel cuore)

Io ti seguo...

RAIMONDO

Forsennato!...

CORO

Che facesti!...

RAIMONDO, CORO

Quale orror!

CORO

Ahi tremendo!... ahi crudo fato!...

RAIMONDO

(Prostrandosi, ed alzando le mani al cielo: tutti lo imitano: Edgardo spira.)

Dio, perdona un tanto error.

FINE DELL'OPERA